

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	203
Audizione dell'amministratore delegato di Discovery Italia, Marinella Soldi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	203
Comunicazioni del presidente	204
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione dal n. 365/1844 al n. 376/1873</i>)	205
AVVERTENZA	204

Mercoledì 16 dicembre 2015. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono l'amministratore delegato di Discovery Italia, Marinella Soldi, e il vicepresidente affari legali di Discovery Sud Europa, Marcello Dolores.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dell'amministratore delegato di Discovery Italia, Marinella Soldi.

(*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Marinella SOLDI, *amministratore delegato di Discovery Italia*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, la deputata Mirella LIUZZI (M5S), i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Lello CIAMPOLILLO (M5S), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), la deputata Dalila NESCI (M5S) e Roberto FICO *presidente*.

Marinella SOLDI, *amministratore delegato di Discovery Italia*, e Marcello DOLORES, *vicepresidente affari legali Discovery Sud Europa*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia la dottoressa Soldi e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 365/1844 al n. 376/1873, per i quali è pervenuta risposta scritta

alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 365/1844 al n. 376/1873)**

RAMPELLI. — *Al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

la trasmissione « Agorà » ha recentemente trasmesso dei sondaggi stando ai quali il partito Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale avrebbe a livello nazionale perso quasi mezzo punto percentuale in appena una settimana, e nella sola capitale avrebbe un risultato pari al quadruplo del dato nazionale;

l'unica chiave di lettura per spiegare tale discrepanza, numeri alla mano, è quella che il partito citato otterrebbe il cento per cento dei propri voti nella Capitale, mentre non avrebbe quasi alcun voto nelle altre parti d'Italia, fatto davvero poco credibile;

nella medesima trasmissione sono stati proiettati anche dei sondaggi sugli indici di gradimento dei diversi *leader* di partito, dai quali incomprensibilmente è risultata esclusa la *leader* di FdI-AN, mentre erano stati inclusi anche capi di formazioni politiche minori le cui aspettative di voto sono inferiori rispetto a quelle di FdI-AN;

un'altra trasmissione della Rai ha messo in onda i risultati di un sondaggio il cui campione era costituito da appena 350 persone a fronte di un elettorato composto, secondo i dati del Ministero dell'Interno, da oltre 2,3 milioni di persone;

si chiede di sapere:

con quale criterio metodologico, editoriale e politico le trasmissioni edite dal

servizio radiotelevisivo pubblico commissionino i sondaggi e quali siano i relativi costi. (365/1844)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo, con riferimento al sondaggio settimanale sulle intenzioni di voto divulgato da Agorà e realizzato dall'istituto Ixè, (cui si riferisce l'interrogazione, presumibilmente del giorno 6 novembre scorso) si ritiene opportuno evidenziare alcuni elementi:

la formazione politica Fratelli d'Italia, a cui quel sondaggio attribuiva il 3 per cento delle intenzioni di voto, si attesta intorno a tale dato; tale percentuale si riferisce al dato nazionale, mentre nessun sondaggio ha riguardato lo specifico dato su Roma;

la fiducia nei leader viene testata limitatamente per quelli delle principali formazioni politiche; PD, M5S, Lega Nord, FI, Area Popolare, più il Presidente della Repubblica.

In secondo luogo, si evidenzia che i criteri metodologici per la realizzazione dei sondaggi sono quelli puntualmente specificati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Regolamento introdotto con la delibera n. 153/02/CSP, poi sostituita dalla delibera n. 256/10/CSP). Tale Regolamento, tra l'altro, richiede al soggetto che utilizza i sondaggi di accompagnarne la pubblicazione con una specifica Nota informativa che « correda la pubblicazione o la diffusione integrale o parziale dei risultati dei sondaggi sui mezzi di comu-

nicazione di massa e, fermo restando quanto previsto dall'articolo 8 della legge del 22 febbraio 2000, n. 28, reca obbligatoriamente tutte le indicazioni di seguito elencate, delle quali è responsabile il soggetto realizzatore del sondaggio:

a) il soggetto che ha realizzato il sondaggio;

b) il nome del committente e dell'acquirente;

c) l'estensione territoriale del sondaggio (specificare unicamente se nazionale, regionale, provinciale o comunale);

d) la consistenza numerica del campione di rispondenti, il numero o la percentuale dei non rispondenti e delle sostituzioni effettuate;

e) la data o periodo in cui è stato condotto il sondaggio;

f) indirizzo o sito informatico dove è disponibile il documento completo riguardante il sondaggio redatto conformemente all'articolo 5 ».

Da ultimo, quanto al dato economico relativo ai sondaggi commissionati da Rai, nel rilevare come in merito la Rai adotti le disposizioni del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modifiche e integrazioni recante « Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture », si evidenzia che i valori riflettono le dinamiche di un mercato articolato e aperto alla concorrenza.

FICO. — Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:

il cosiddetto canone di abbonamento Rai riveste la natura giuridica di « imposta di scopo », come affermato dalla Corte costituzionale, *ex plurimis*, nella sentenza n. 284 del 2002;

sebbene la natura di imposta di scopo del canone di abbonamento implichi, sul piano giuridico-formale, l'insussistenza del nesso di necessaria corrispettività fra il tributo e la fruizione effettiva

del servizio pubblico, il gettito dell'imposta deve essere interamente riversato alla concessionaria (articolo 27, comma 8 della legge n. 488 del 1999) e da quest'ultima utilizzato esclusivamente per le attività inerenti al servizio pubblico generale radiotelevisivo (articolo 47, comma 4 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi);

si rinviene pertanto un obbligo conaturato al servizio pubblico radiotelevisivo di essere fruibile dall'intera collettività, a prescindere dai livelli di copertura di diffusione del segnale prescritti dal Contratto di servizio sottoscritto dalla Rai e dal Ministro dello sviluppo economico;

del resto, è proprio la destinazione del tributo alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ad alimentare il malcontento della popolazione, in alcune aree del Paese, a causa della mancata fruizione del servizio;

non a caso, nel parere sullo schema di Contratto di servizio per il triennio 2013-2015, approvato nella seduta della Commissione parlamentare di vigilanza del 7 maggio 2014, è prevista l'esenzione dal pagamento del canone per « i detentori di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni televisive che non ricevono il segnale per effetto delle implicazioni interferenziali non risolvibili mediante le opere di compatibilizzazione radioelettrica di cui all'articolo 16, comma 6 »;

in ogni caso, a prescindere dalle modalità di finanziamento della televisione di Stato e dalla natura del canone, l'esistenza del servizio pubblico discende direttamente dal diritto all'informazione riconosciuto dalla Costituzione italiana. Di conseguenza, il mancato ricevimento del segnale digitale si traduce per il cittadino in un *vulnus* a un proprio diritto fondamentale, e quindi, più in generale, in un'inaccettabile disparità di trattamento fra territori del nostro Paese in ordine al proprio sviluppo socio-economico e culturale;

con precedenti lettere inviate al direttore generale di RaiWay SpA, lo scrivente aveva chiesto un riscontro rispetto alla mancata, parziale o disturbata ricezione del segnale digitale Rai nei comuni di Tursi (MT), Cerreto Laziale (RM), Gagliano del Capo (LE), Auletta (SA), Castelsantangelo sul Nera (MC). Rispetto a tali segnalazioni non è stato fornito tuttavia alcun riscontro;

ai citati disservizi se ne aggiungono altri, segnalati ancora recentemente allo scrivente;

i cittadini del Sublacense e dell'intera Valle dell'Aniene, nella quale ricadono circa trenta comuni, non hanno mai potuto fruire dal servizio pubblico radiotelevisivo dall'epoca della transizione al digitale terrestre;

a Cinisi (PA) è possibile fruire soltanto di un limitato numero di canali afferenti a un singolo multiplex, ma risulta preclusa la visione degli altri canali del servizio pubblico;

a Brignano Frascati (AL), nonché in altri comuni limitrofi della Val Curone, il segnale delle reti Rai risulta assente dal mese di luglio del 2015, sembrerebbe a causa di un imprecisato problema tecnico relativo alle frequenze;

numerose segnalazioni provengono inoltre da Paola (CS), dove il segnale della Rai non sarebbe raggiunto pressoché dalla totalità dei residenti;

a Scanno e a Villalago (AQ) il segnale radiotelevisivo si perde ciclicamente, sistematicamente, per diversi giorni, a tacere di quello radiofonico, da tempo immemore assente o disturbato;

a Rossiglione (GE) e in altri comuni limitrofi, a distanza di oltre tre anni dallo *switch-off* non risultano fruibili, in tutto o in parte, i canali digitali della Rai, in specie quelli tematici. Sembra che a nulla siano servite le segnalazioni inviate dalle istituzioni locali a RaiWay;

si chiede di sapere:

se non ritengano che la mancata ricezione del segnale in diversi territori del Paese costituisca una delle diverse espressioni del cosiddetto *digital divide*, suscettibile, in quanto tale, di pregiudicare la realizzazione di principi fondamentali quali la libertà d'informazione e di accesso all'informazione e alle tecnologie, dando perciò luogo ad evidenti disparità di trattamento fra i cittadini;

se non ritengano che sia un preciso dovere del servizio pubblico, a prescindere dal raggiungimento degli standard di copertura del segnale prescritti dal citato Contratto di servizio, rimuovere gli ostacoli che impediscono a tutti i cittadini la piena realizzazione del proprio diritto di essere informati garantito dall'articolo 21 della Costituzione italiana;

quale sia allo stato attuale il livello di ricezione del segnale dei canali digitali della Rai in ciascuna delle aree del Paese segnalate in premessa (Tursi, Cerreto Laziale, Gagliano del Capo, Auletta, Castelsantangelo sul Nera, comuni del Sublacense e della Valle dell'Aniene, Cinisi, Brignano Frascati e comuni limitrofi, Paola, Scanno e Villalago, Rossiglione e comuni limitrofi);

quali fra le situazioni segnalate in premessa siano ascrivibili a implicazioni interferenziali;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire che il soggetto proprietario e gestore della rete di trasmissione e della gestione del segnale digitale del servizio pubblico radiotelevisivo proceda al tempestivo ripristino di condizioni di uguaglianza fra i cittadini residenti nelle diverse aree territoriali del Paese. (366/1845)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Per quanto attiene ai casi di Gagliano del Capo e Paola, si segnala che in parti-

colari situazioni atmosferiche si verificano anomalie di propagazione tali da far giungere, nel territorio, segnali di impianti di altri operatori che determinano interferenze e disturbano il segnale Rai.

Con riferimento, invece, al caso di Brignano Frascata-Val Curone, si mette in evidenza come sia stata operata, ad inizio novembre, una ricanalizzazione dell'impianto di « San Sebastiano Curone » che ha risolto le criticità evidenziate.

In ogni caso, sui temi sopra riportati si ritiene opportuno segnalare come la Rai abbia stipulato ad agosto del 2013 uno specifico accordo procedimentale con MISE e AGCOM finalizzato, tra l'altro, a definire alcuni interventi necessari a « rimettere ordine » a tale sistema. Ad oggi – anche alla luce dell'evoluzione nel frattempo intervenuta nel sistema con la previsione dell'assegnazione della banda 700 agli operatori telefonici – sono in corso le attività di verifica sull'opportunità di procedere ad un aggiornamento dell'accordo.

Per quanto riguarda gli altri casi segnalati, la Rai si attiene alle disposizioni del Contratto di servizio 2010-2012 che, all'articolo 6, comma 3, lettera b), impegna la Rai « previa assegnazione delle necessarie frequenze, a realizzare tre reti nazionali in modalità SFN con copertura non inferiore al 90 per cento della popolazione nazionale per due reti e non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale per una rete ».

Da ultimo, si rileva come – al fine di risolvere i problemi di copertura delle aree storicamente non servite, anche in parte, dai segnali terrestri – la Rai ha attivato la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che replica sul satellite l'intera programmazione del servizio pubblico insieme ad altri canali nazionali ed esteri, garantendo la copertura totale del territorio italiano. Per accedere a Tivù Sat è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare Tivù Sat, insieme al quale viene fornita una smart card che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per protezione dei diritti.

NESCI. – Al Presidente della Rai –
Premesso che:

il « Festival di Sanremo » è, da sempre, uno degli appuntamenti più attesi della stagione televisiva della Rai;

il concorso canoro, diviso tra « big » e « giovani », arrivato alla 66esima edizione, prevede una selezione tra tutti i brani presentati dagli artisti ad apposita commissione;

per l'edizione del 2016, secondo quanto riportato direttamente sul sito del Festival, si legge che, oltre al presentatore e direttore artistico Carlo Conti, « la commissione sarà composta dal conduttore e showman Piero Chiambretti, dalla conduttrice, cantante e attrice Rosita Celentano, dal musicista Giovanni Allevi, dal conduttore Federico Russo, dalla vj Carolina Di Domenico e dalla conduttrice Andrea DeLogu »;

secondo quanto si legge direttamente dal regolamento reperibile sul sito ufficiale, i 6 artisti « giovani » che accederanno alla fase finale « verranno scelti attraverso tre momenti progressivi di selezione: una fase di ascolto e valutazione da parte della commissione musicale di tutte le canzoni « nuove » di artisti (singoli o gruppi) fatte pervenire secondo i criteri più avanti elencati. Al termine, verranno scelte le canzoni-artisti che parteciperanno all'audizione dal vivo a Roma; un'audizione dal vivo, all'esito della quale la commissione musicale sceglierà le canzoni-artisti che parteciperanno alla fase di selezione finale; una selezione finale, in diretta televisiva su RaiUno »;

ogni fase, si precisa, avverrà a « insindacabile giudizio della commissione »;

negli ultimi giorni si è tenuto un processo al tribunale di Cosenza riguardante una presunta truffa proprio nella selezione dei giovani all'edizione del Festival di Sanremo 2011;

secondo l'accusa, un uomo, Leonardo Vitola, originario di Trebisacce ma residente a Roma, avrebbe intascato 60 mila

euro dietro la promessa di far cantare una giovane donna in coppia con Katia Ricciarelli. Vitola avrebbe preso questi soldi da una ragazza figlia di un dentista co-sentino, il quale dopo la mancata esibizione (e il rinvio al prossimo anno, anche questo non realizzato) ha sporto denuncia spiegando che la questione aveva causato anche problemi di depressione alla ragazza;

secondo quanto riportato dalla giornalista Francesca Lagatta sul portale *web* « Laspiapress », anche la modalità di svolgimento delle selezioni di quest'anno sembrerebbero sospette;

scrive la giornalista: « una folta schiera di artisti e produttori ha segnalato ciò che è accaduto nelle scorse settimane circa le selezioni dell'area Sanremo Giovani e chiede delucidazioni in merito affidando dubbi e controversie niente meno che al calcolo matematico »;

secondo quanto riportato direttamente nella pagina ufficiale del sito, tra singoli artisti e gruppi sono giunte in totale 648 richieste di partecipazione al concorso. « Nel medesimo portale – continua Lagatta – in data 14 ottobre 2015, alle ore 10:59, e cioè due giorni dopo il limite per l'invio delle proposte, viene resa pubblica la lista dei nomi della commissione che avrà il compito di scegliere i 60 brani con cui si accederà alle finali del 27 novembre, e che risultano on line già nella serata del 31 ottobre. Ragion per cui i 648 brani sarebbero stati ascoltati in un arco di tempo di 18 giorni, dando per scontato che la giuria abbia lavorato anche i giorni 14 e 31, i sabato e le domeniche. Ininterrottamente. E, calcolato che la media giornaliera dei brani è 36, anche impiegando 20 minuti di tempo per l'ascolto di musiche, testi e interpretazioni di ognuno di esso, risulta che la giuria abbia effettuato 12 ore di lavoro »;

secondo le testimonianze di alcuni produttori musicali e come riportato dalla giornalista, « Due sono le cose, o i brani non li hanno ascoltati affatto oppure l'hanno fatto male – dichiara uno di

questi –. Io faccio questo mestiere da una vita e so bene che l'ascolto di un brano richiede attenzione e tempo. E ritengo che quello messo a disposizione per questa Commissione fosse veramente esiguo [...] Ci sono giovani che per inseguirli rinunciano a tutto, finanche a una vita sociale e affettiva, danno tutto loro stessi. Fanno sacrifici, soffrono, devono fare i conti con diverse difficoltà e le scarse risorse economiche. Alcuni di loro hanno talento da vendere e non è giusto che qualcuno li inganni. Noi non stiamo accusando nessuno, chiediamo solo che qualcuno intervenga per far luce sulla questione affinché si possa scongiurare il sospetto di irregolarità o, ahimè, raccomandazioni »;

secondo l'altra testimonianza raccolta, nel succitato articolo, si legge: « Al di là del fatto di essere fermamente convinto che in 18 giorni non si possano ascoltare 648 brani decidendo quale possa avere accesso a una manifestazione canora di tale spessore, ritengo oltretutto che la validità di un testo debba essere giudicata da un esperto di musica, e non dai conduttori televisivi Carlo Conti, Piero Chiambretti, Federico Russo e Andrea Delogu, o da Giovanni Allevi che suona tutt'altra musica, dalla Vj Carolina Di Domenico o Rosita Celentano ». Poi chiede: « Perché in una gara canora i musicisti emergenti non vengono molto più semplicemente selezionati dagli esperti del settore ? »;

dal succitato regolamento del Festival, è previsto che tutte le fasi delle selezioni siano monitorate da un comitato di controllo « nominato dall'Organizzazione e composto da 3 (tre) o più membri, all'interno del quale saranno rappresentate le Organizzazioni Sindacali firmatarie dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del settore », che appunto « svolgerà funzioni di verifica e controllo per tutta la manifestazione »;

è opportuno ricordare, in questa sede, che il Codice Etico della Rai stabilisce che « tutte le attività di Rai devono essere svolte nel rispetto dei principi di onestà e osservanza della legge, di plura-

lismo, professionalità, imparzialità, correttezza, riservatezza, trasparenza, diligenza, lealtà e buona fede »;

si chiede di sapere:

quale sia stato, nel dettaglio, l'iter seguito e con quali criteri si è proceduto alla selezione dei gruppi emergenti per la 66esima edizione del « Festival di Sanremo ». (367/1846)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Nell'ambito del progetto del 66° Festival della Canzone Italiana del 2016 viene realizzata la manifestazione « SANREMO GIOVANI » finalizzata all'individuazione di canzoni-artisti che parteciperanno alla sezione NUOVE PROPOSTE del Festival 2016.

A tale scopo il Direttore Artistico del Festival si avvale della collaborazione di una commissione di esperti (Commissione Musicale) da egli stesso presieduta. La Commissione Musicale, a seguito dell'ascolto dei brani e di audizioni dal vivo, sceglierà a proprio insindacabile giudizio, entro il mese di dicembre 2015, le sei canzoni-artisti che parteciperanno alla sezione NUOVE PROPOSTE di SANREMO 2016, alle quali si aggiungeranno le due canzoni-artisti provenienti da Area Sanremo, edizione 2015.

Nell'adempire a tale compito, si pone in evidenza l'articolo 11 del Regolamento di « SANREMO GIOVANI » che prevede che « La Commissione Musicale effettua le proprie scelte a insindacabile giudizio, tenendo conto delle capacità interpretative degli Artisti e dell'originalità delle proposte ».

I sei artisti e le relative canzoni verranno scelti attraverso tre momenti progressivi di selezione previsti e disciplinati dai seguenti articoli del Regolamento della manifestazione « SANREMO GIOVANI »:

La fase di ascolto (Art. 3):

« I brani pervenuti con le domande di partecipazione verranno dunque ascoltati e valutati dalla Commissione Musicale. Dall'ascolto verranno escluse le domande degli artisti che risultino aver presentato, con

una o più Case/etichette discografiche, più di una canzone nuova, ovvero la cui canzone nuova sia già stata presentata da un altro artista. In tali casi verrà considerata valida solo la domanda di partecipazione della canzone nuova e/o dell'artista pervenuta per prima in ordine di tempo. Resta ovviamente intesa la possibilità per una stessa Casa/Etichetta discografica di presentare più di un artista, ciascuno con una diversa canzone nuova. L'Organizzazione del Festival provvederà ad informare la Casa/Etichetta discografica del procedimento di non accesso alla selezione. La Commissione Musicale, a seguito dell'ascolto e alla valutazione dei brani pervenuti e dei progetti artistici, sceglierà 60 (sessanta) canzoni-artisti per la partecipazione a un'audizione dal vivo ».

L'audizione (Art. 4):

« L'Audizione avrà luogo a Roma, senza oneri a carico dell'Organizzazione, in data che verrà indicata. Gli artisti selezionati si esibiranno dal vivo su base. La Commissione Musicale, a seguito dell'Audizione dal vivo, sceglierà a proprio insindacabile giudizio le canzoni-artisti che parteciperanno alla selezione finale, che avverrà in diretta televisiva ».

La selezione finale (Art. 5):

« Questa fase costituisce il momento conclusivo di « SANREMO GIOVANI » e avrà luogo a Sanremo. Gli artisti selezionati all'Audizione di Roma si esibiranno, sempre dal vivo su base, durante una serata trasmessa in diretta televisiva. La Commissione Musicale, eventualmente in forma integrata, con i propri giudizi determinerà le 6 canzoni-artisti che parteciperanno alla sezione Nuove Proposte del Festival. Le modalità di selezione e lo svolgimento della serata verranno definiti dal Direttore Artistico e dagli autori della trasmissione in accordo con Rai Uno. In occasione della diretta televisiva, la Direzione Artistica potrà richiedere agli Artisti la partecipazione a momenti di spettacolo anche musicali ».

L'Art. 6 prevede che « durante la trasmissione televisiva, verranno anche comu-

nicati i nomi dei 2 (due) artisti, con relative canzoni, che – in base agli accordi sottoscritti tra Rai e Comune di Sanremo e scelti a insindacabile giudizio dalla Commissione Musicale tra i Vincitori del concorso Area Sanremo ed. 2015 – parteciperanno di diritto, previa iscrizione attraverso Casa/Etichetta discografica o, in mancanza di questa, attraverso Area Sanremo, alla sezione Nuove Proposte del Festival di Sanremo 2016, aggiungendosi ai precedenti 6».

NESCI. – Al Presidente della Rai –
Premesso che:

il 24 maggio 2014, durante la trasmissione « La Prova del cuoco », condotta da Antonella Clerici e in onda dalle ore 12,00 su Rai1, è stato presentato e poi cucinato in diretta televisiva un fungo, noto come *Gyromitra esculenta*, considerato velenoso dal Ministero della Salute e dalla comunità scientifica, perché responsabile, nel recente passato, di intossicazioni anche letali;

tale irresponsabile episodio avveniva a pochi mesi dalla morte di una donna in Calabria, nel marzo 2014, per consumo di una specie fungina tossica, seguito, ancora in Calabria, nell'ottobre 2014, dal decesso di un uomo e dal trapianto di fegato in una donna, sempre per ingestione di funghi non controllati;

secondo quanto denunciato il 2 luglio 2015 dall'Associazione Micologica Bresadola che si occupa appunto della conoscenza approfondita dei funghi, al fine di evitare l'ingestione di quelli velenosi, « nessun esito ha finora avuto la richiesta inoltrata con tempestività ai dirigenti Rai al fine di ottenere una pubblica rettifica nell'ambito della stessa trasmissione (« La Prova del cuoco », nda) »;

a riguardo si sottolinea che il 17 aprile 2015 si è tenuto a Lamezia Terme (Catanzaro) il *workshop* regionale sulle intossicazioni da funghi organizzato dal Dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie Regione Calabria, con la colla-

borazione dell'AMB (Associazione Micologica Bresadola) e della CMC (Confederazione Micologica Calabrese);

nel corso dell'evento è stata ribadita la pericolosità della non corretta informazione che sempre più spesso viene diffusa sia attraverso le reti televisive che sulla carta stampata, in merito al consumo alimentare dei funghi spontanei, i quali, ogni anno, sono causa di rilevanti danni alla salute, con conseguenze talora molto gravi, quali morte, trapianto d'organo o dialisi permanente, per un cospicuo numero di cittadini consumatori;

il numero dei casi di intossicazione da funghi che ogni anno si registrano nel nostro Paese è allarmante, come riportano, in particolare, i dati del centro antiveleni di Milano che, dal 1994 al 2014, ha registrato 13.891 casi clinici di varia gravità, di cui i più seri hanno causato 46 decessi e 21 trapianti di fegato;

a questi casi va sommato un numero variabile di commensali che hanno partecipato al pasto in ciascun evento (da un minimo di 2, fino a 60 commensali), il che aumenta il numero di pazienti intossicati di circa il 38 per cento, in media, circa 1000 casi all'anno;

il susseguirsi di nuovi casi di avvelenamento da funghi spontanei afferma l'insufficienza degli sforzi fin qui profusi atti a fornire le informazioni corrette sul gravissimo pericolo rappresentato dal consumo inconsapevole di funghi spontanei;

a fronte della recrudescenza del fenomeno, che ha visto il suo apice nel 2012, i *mass media* hanno continuato troppo spesso a sottovalutare la problematica, come emerso nell'esempio succitato relativo alla puntata della trasmissione « La Prova del cuoco »;

da quanto suesposto si evince con chiarezza come la disinformazione sui funghi, troppo spesso perpetrata dai programmi televisivi, purtroppo anche attraverso i canali pubblici, abbia una corresponsabilità oggettiva nel verificarsi degli episodi di intossicazione e come pochi

minuti di disinformazione, in una rete televisiva nazionale o locale, possano vanificare il lavoro di coloro che fanno prevenzione sulle intossicazioni da funghi;

preme qui sottolineare che, secondo quanto recita l'articolo 3 del decreto legislativo del 31 luglio 2005, n.177 (cosiddetto «Testo unico della Radiotelevisione»), «sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione», nel rispetto delle libertà e dei diritti, «in particolare della dignità della persona, della promozione e tutela del benessere, della salute e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale del minore, garantiti dalla Costituzione, dal diritto comunitario, dalle norme internazionali vigenti nell'ordinamento italiano e dalle leggi statali e regionali»;

come se non bastasse, la prevenzione delle intossicazioni da funghi rientra pienamente nei principi garantiti dalla Carta costituzionale, secondo quanto stabilito dall'articolo 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»;

si chiede di sapere:

se non ritenga opportuno e doveroso dare quanto prima seguito alla rettifica succitata e chiesta già mesi fa dall'Amb, al fine di ottenere una corretta informazione su una questione delicata per la salute umana, come previsto dall'articolo 3 del summenzionato Testo Unico della Radiotelevisione. (368/1847)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

«*La prova del cuoco*» è un programma che va in onda da diversi anni con grande successo di pubblico grazie ad una formula ben costruita che ha creato un rapporto di

affetto tra i protagonisti del programma ed il pubblico. Tale formula caratterizza il programma in maniera sfaccettata: un po' gara tra appassionati di cucina assistiti da veri chef e un po' intrattenimento grazie alla simpatia dei protagonisti. Il programma è anche l'occasione per divulgare ricette dell'articolata cucina italiana e, inevitabilmente, dei suoi prodotti.

Con riferimento specifico all'episodio oggetto dell'interrogazione si informa che si stanno effettuando le opportune verifiche e, responsabilmente, nel rispetto della salute dei cittadini, qualora ne saranno ravvisate le ragioni, si provvederà a dare le adeguate informazioni al riguardo.

AIROLA. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

i recenti sviluppi del conflitto israelo-palestinese hanno riportato in primo piano l'attenzione mediatica sul fenomeno;

in codesta situazione, tuttavia, le notizie vengono riprese dalle agenzie ANSA provenienti da Tel Aviv ripetute pedestramente dai vari reporter e media internazionali;

se l'ANSA utilizza termini non corretti, detti errori si ripropongono in tutti i contesti, finendo per diffondere concetti errati per diritto internazionale vigente;

l'azienda Rai non è esente dai rilievi sottolineati;

solo per citare due tra gli innumerevoli esempi in materia, si rileva che:

durante l'edizione del Tg1 delle ore 13,30 del 20 ottobre 2015 il conduttore testualmente riferiva: «ancora violenze in Israele nelle zone di Hebron»;

per il diritto internazionale Hebron non si trova in Israele, bensì nel West bank;

nell'edizione del Tg3 delle ore 19 del 18 ottobre 2015 si parlava di quartieri ebraici in Gerusalemme est;

per il diritto internazionale (risoluzioni Onu nr. 242 e 338) ciò che viene definito quartiere dal reporter del tg locale è, invero, internazionalmente considerato colonia illegale in Gerusalemme est;

si chiede di sapere:

se l'azienda sia a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali strumenti e rimedi intenda porre in essere al fine di intervenire con la finalità espressa di garantire sempre una efficace e, soprattutto, corretta informazione. (369/1848)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

In linea generale, si segnala come obiettivo dell'informazione offerta dalla Rai sia – in coerenza con le previsioni del Contratto di servizio 2010-2012 – quello di « assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa, i cui tratti distintivi sono costituiti dall'orizzonte europeo ed internazionale, il pluralismo, la completezza, l'imparzialità, obiettività, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati. ».

In tale quadro si ritiene opportuno evidenziare come la Rai abbia sempre affrontato la questione mediorientale prestando grande attenzione al diritto internazionale e nella piena consapevolezza della complessità della situazione sul campo.

Per quanto attiene specificamente ai servizi giornalistici oggetto dell'interrogazione, si riportano di seguito gli elementi chiarificatori forniti dal Tg1 e dal Tg3.

Tg1 – In primo luogo si evidenzia come rientri nel patrimonio consolidato di conoscenze della testata la collocazione geopolitica di Hebron in Cisgiordania (in lingua inglese chiamata West Bank cioè « la sponda occidentale »), territorio palestinese occupato dagli israeliani con la guerra del 1967 e dove attualmente vivono circa 400mila coloni israeliani in una convivenza difficile con i 2,8 milioni di palestinesi che vivono in quei territori.

Al di là della disputa storico-politica, il senso del lancio da parte del conduttore del

Tg1 di un servizio del corrispondente da Gerusalemme, Piero Marrazzo, è che si voleva fare riferimento ad una indicazione di area territoriale da dove il servizio del corrispondente proveniva, cioè da Israele. Nel lancio in questione non si voleva delimitare in senso stretto il luogo degli avvenimenti, ma indicare invece in senso lato quale fosse la situazione in Israele (dove peraltro la sera era atteso il Segretario Generale delle Nazioni Unite) per poi arrivare ai fatti di cronaca con la nuova intifada cosiddetta dei « coltelli » e la esplosiva situazione nei territori occupati.

Tg3 – Si ritiene opportuno porre in evidenza come il conduttore del telegiornale, nel lanciare il servizio del corrispondente da Gerusalemme, abbia asserito che il governo israeliano « ha costruito una barriera fra i quartieri arabi ed ebraici di Gerusalemme est ». L'aggiunta di « est » è una imprecisione probabilmente non voluta e tuttavia immediatamente chiarita dal servizio nel quale si dava conto, con relative immagini, della costruzione del muro « fra il quartiere arabo di Jabal Mukaber e quello israeliano limitrofo di Armon Hanatziv », sottolineando proprio « quanto sia distante Gerusalemme ovest da Gerusalemme est ». Nella sostanza, nessun dubbio si ritiene possa essere stato ingenerato negli ascoltatori riguardo alla situazione territoriale e politica della città.

Il Tg3, comunque, continuerà a prestare la massima attenzione per evitare che si possano ingenerare confusioni o errori sul delicato argomento.

AIROLA, NESCI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

in data 15 ottobre 2015 veniva interrogata l'azienda a mezzo di atto di sindacato ispettivo n. 1802/COM Rai a seguito della messa in onda della trasmissione televisiva « Report » dell'11 ottobre precedente;

più in particolare, tale interrogazione veniva presentata in seguito alla denun-

ciata situazione di supposta irregolarità nella gestione di appalti e servizi dell'azienda;

in relazione alla inchiesta interna disposta, si chiedeva di sapere esattamente quali criticità e irregolarità fossero emerse nonché – soprattutto – se gli atti di codesta inchiesta interna fossero stati trasmessi all'autorità giudiziaria;

rilevato che:

la criptica quanto apodittica risposta da parte dell'azienda non appare soddisfacente in quanto in primo luogo l'azienda taceva del tutto sulla questione se gli atti della inchiesta interna fossero stati trasmessi all'autorità giudiziaria e non pare d'altronde conferente l'assunto – contenuto nella informativa Rai – secondo il quale «ogni ulteriore atto fa parte, a questo punto, di un procedimento penale»;

il quesito riguardava chiaramente la sussistenza o meno di un formale invio degli atti da parte dell'azienda all'autorità giudiziaria;

la sussistenza di un procedimento penale in corso, potrebbe essere stata invero originata da strade differenti – indagine esterna di iniziativa della Guardia di finanza per esempio – da quella dell'invio formale degli atti/notizia di reato;

tacendo, lo si ribadisce, sull'invio o meno degli atti, la Rai rispondeva che, a seguito degli esiti del rapporto dell'audit, avrebbe proceduto ad avviare procedimenti nei confronti dei dipendenti autori di condotte disciplinarmente rilevanti;

secondo quanto riportato sulla stampa, le dimissioni del responsabile degli affari legali della Rai potrebbero essere connesse alla mancata trasmissione all'autorità giudiziaria degli esiti dell'inchiesta interna;

tale ultimo dato appare in aperto conflitto con un supposto esistente procedimento disciplinare;

si chiede di sapere:

in primo luogo – nuovamente – se a seguito degli esiti del rapporto dell'audit e a prescindere dalla trasmissione al magistrato contabile, gli atti della inchiesta interna siano stati trasmessi all'autorità giudiziaria e in caso affermativo in quale data;

quali e quanti siano allo stato i procedimenti nei confronti dei dipendenti autori di condotte disciplinarmente rilevanti e quali provvedimenti disciplinari siano stati predisposti nei confronti di questi ultimi. (370/1849)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno ribadire che, relativamente al rapporto conclusivo di audit emesso in data 23 settembre 2013, l'azienda a suo tempo aveva deciso di darne comunicazione al Consiglio di Amministrazione, all'Organismo di Vigilanza e, per quanto riguarda l'Autorità Giudiziaria, alla Magistratura Contabile (in data 17 ottobre 2013). Non si può peraltro non ricordare, come già emerso nell'ambito dell'audizione dei vertici Rai tenutasi mercoledì 24 novembre, che sull'intera vicenda è in corso un procedimento penale.

Per quanto concerne i provvedimenti assunti a seguito dell'audit di cui sopra, nei confronti di dipendenti autori di condotte disciplinarmente rilevanti, si comunica che si è pervenuti: in due casi alla risoluzione del rapporto di lavoro; in altri due casi alla sospensione da lavoro e retribuzione; in un caso è stata disposta l'archiviazione con monito del dipendente.

BRUNETTA, DE GIROLAMO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

il 15 ottobre 2015 la città di Benevento e tutto il territorio del Sannio sono stati colpiti da una grave alluvione in cui sono morte due persone e che ha altresì causato l'esondazione del fiume Calore straripato in città, con pesanti conse-

guenze che hanno interessato numerosi comuni delle Valli Vitulanese, Telesina, del Tammaro e del Fortore;

a distanza ormai di un mese dai tragici eventi richiamati, numerosi sindaci della provincia di Benevento hanno segnalato un *black out* totale delle trasmissioni dei canali generalisti Raiuno, Raidue e Raitre, nei comuni del Sannio;

proprio a seguito dei violenti nubifragi che hanno interessato il Sannio è completamente « saltata » la ricezione del segnale radiotelevisivo della tv pubblica in moltissimi comuni dell'Alto Sannio e della Valle Telesina, contribuendo, in tal modo a isolare ulteriormente, i territori colpiti;

risulta all'interrogante che RaiWay non abbia rinnovato un contratto di fitto per un ripetitore che serve un bacino del Sannio con 35mila abitanti (comuni dell'Alto Sannio e della Valle Telesina) – canale 25 – che è stato assegnato a una emittente privata; in altri termini, una parte della popolazione della zona alluvionata potrebbe risultare scoperta rispetto al servizio pubblico radiotelevisivo, pur dovendo continuare a pagare il canone, in particolare alla luce delle nuove disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità 2016;

si chiede di sapere:

se i vertici Rai siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure di propria competenza intendano assumere, con urgenza, per ripristinare il segnale radiotelevisivo della Rai, compromesso a seguito degli eventi meteorologici, avvenuti, ormai circa un mese fa, e comunque per garantire il servizio pubblico radiotelevisivo, a fronte dell'obbligo di pagamento del canone. (371/1859)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

Il territorio della provincia di Benevento – e in particolare la Valle Telesina comprendente i comuni di Teleso (in parte), di San Salvatore Telesino, di Solopaca, di

Frasso Telesino e di Cerreto Sannita – è servito dall'impianto Rai di « Castel Campagnano » (CE).

L'impianto trasmittente, prima del cambio di tecnologia da analogico a digitale avvenuto con lo switch off nell'anno 2012 trasmetteva i canali Rai Uno, Rai Due e Rai Tre su frequenze della banda IV UHF (Ultra High Frequencies). Sulla base del nuovo Piano delle frequenze digitali successivo allo switch off, il Ministero dello Sviluppo Economico ha assegnato al medesimo impianto Rai la frequenza 5 della banda III VHF (Very High Frequencies).

Durante le fasi di switch off, constatando l'assenza presso le abitazioni della Valle Telesina di antenne riceventi idonee alla ricezione della banda VHF – a causa della storica trasmissione solo in banda UHF – con autorizzazione ministeriale temporanea Rai ha provveduto ad attivare dalla medesima postazione di Castel Campagnano un ulteriore impianto trasmettitore operante in banda UHF sul canale 25 in banda IV. Ciò allo scopo di permettere agli utenti di adeguare con un sufficiente lasso di tempo il proprio impianto ricevente.

Tale periodo « transitorio » si è concluso con la disattivazione del canale 25 UHF, avvenuta da ultimo a seguito della richiesta di liberazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, in quanto il canale è stato legittimamente assegnato ad altro utilizzatore.

Si pone in evidenza come il servizio Rai nella Valle Telesina abbia continuato e continui ad essere regolarmente svolto attraverso l'impianto di Castel Campagnano sul canale 5 VHF. Si segnala tuttavia, che – ritenendo per quanto possibile di dover andare incontro alle esigenze della popolazione – è in corso una valutazione tecnico economica per integrare il servizio svolto in banda III VHF con una ulteriore trasmissione sul canale 23 UHF.

PISICCHIO. – *Al presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:*

con un ordine di servizio (Protocollo RP/D/248 del 10 novembre 2015) dal quale,

a parere dell'interrogante, non sono evincibili motivazioni congruenti, il Direttore di Rai Parlamento ha sollevato il giornalista Massimo D'Amore dalla responsabilità della Redazione Telegiornale e posto a disposizione del Direttore stesso;

come si evince dal comunicato diramato dal Comitato di Redazione, che esprime « il proprio disappunto per una decisione che riguarda un collega da noi fortemente stimato », la decisione ha posto in crisi la Redazione Telegiornale, sotto organico ormai da tempo, « costretta a lavorare con mezzi quasi di fortuna e impegnata a garantire, con tre edizioni al giorno, adeguata copertura all'informazione da Camera e Senato »;

si tratterebbe, peraltro, di una decisione misteriosa sia con riferimento al giornalista colpito dal provvedimento di rimozione, la cui professionalità è unanimemente riconosciuta, sia con riferimento al contesto all'interno del quale tale provvedimento si è svolto, segnato da mutamenti relativi alla testata, con il completamento del processo di digitalizzazione, ma anche all'intero sistema dell'informazione nel servizio pubblico, come è noto in fase di radicale mutamento;

si chiede di sapere:

quali utili ed urgenti interventi i vertici della Rai intendano adottare al fine di rendere note le ragioni che hanno condotto il Direttore della testata Rai Parlamento a rimuovere il capo redattore D'Amore, circostanza che rientra certamente nelle prerogative attribuite al Direttore dall'articolo 6 del CNLG (prerogative peraltro esercitate, per quanto ci risulta, in non rare circostanze dal medesimo Direttore), ma che in questo delicato contesto rischia di mettere in difficoltà un servizio che viene svolto già a ranghi ridotti. (372/1860)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Nell'emanare l'ordine di servizio citato nell'interrogazione di cui sopra il Direttore di Rai Parlamento si è attenuto alle dispo-

sizioni contenute nell'articolo 6 del Contratto nazionale di lavoro giornalistico che, tra l'altro, stabilisce che « è competenza specifica ed esclusiva del direttore fissare ed impartire le direttive politiche e tecnico-professionali del lavoro redazionale, stabilire le mansioni di ogni giornalista, adottare le decisioni necessarie per garantire l'autonomia della testata, nei contenuti del giornale e di quanto può essere diffuso con il medesimo, dare le disposizioni necessarie al regolare andamento del servizio » e che « le facoltà e le competenze del Direttore, Condirettore e del Vicedirettore, in quanto figure apicali appartenenti alla categoria massima dei dipendenti prevista dal codice civile, si esplicano nell'area direzionale nel contesto di un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale... ».

ANZALDI. – *Al presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:*

la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'appello di Roma che aveva condannato a due anni e sei mesi di reclusione l'ex direttore del TG1, Augusto Minzolini, per l'uso improprio della carta di credito aziendale che gli era stata assegnata per le spese di rappresentanza quando ricopriva la suddetta carica;

secondo le procedure contabili della Rai tutte le spese effettuate con la carta di credito aziendale dovrebbero essere sottoposte a verifica da parte dei competenti uffici, che, riscontrando delle possibili anomalie nell'uso, dovrebbero sospendere l'utilizzo e informare i dirigenti responsabili;

si chiede di sapere:

se le spese effettuate con la carta di credito aziendale dal direttore *pro tempore* del TG1 siano state viste da altri dirigenti della Rai e dal direttore generale *pro tempore* dell'azienda;

in caso affermativo, se l'azienda abbia mai avviato un'indagine interna al fine

di stabilire se esistessero altre responsabilità, oltre a quella del già citato Minzolini;

ove l'azienda non abbia mai disposto alcun altro accertamento al riguardo, se non ritengano di dover disporre un'indagine *ad hoc*, visto che le spese contestate al direttore del TG1 ammontano a diverse decine di migliaia di euro di denaro pubblico. (373/1861)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

La recente decisione della Corte di Cassazione di conferma della condanna inflitta dalla Corte d'Appello di Roma ad Augusto Minzolini a due anni e mezzo di reclusione per peculato continuato ha reso definitiva la condanna e quindi ha posto fine alla lunga vicenda giudiziaria, attraverso tre gradi di giudizio, che lo ha riguardato.

I fatti per i quali Minzolini è stato ritenuto responsabile e quindi condannato risalgono, come noto, al periodo in cui fu Direttore del Tg1, cioè da giugno 2009 a dicembre 2011; la Rai non può che attenersi alle determinazioni assunte dalla magistratura sulla base delle informazioni acquisite e delle indagini svolte.

ROSSI. – *Al Presidente e al Direttore Generale della Rai – Premesso che:*

a maggio 2016 scadrà la concessione per la gestione del servizio pubblico ad oggi affidato alla Rai;

a giudizio dell'interrogante, la Rai dovrebbe, per il futuro, stabilire criteri nuovi per le produzioni dei propri programmi, specie nell'eventualità in cui la loro realizzazione sia affidata a società esterne;

sulla seconda rete sta andando in onda un nuovo reality che si svolge sul Monte Bianco;

si chiede di sapere:

se tale reality sia prodotto direttamente dalla Rai ovvero da un produttore esterno;

qualora si tratti di una produzione diretta, se la Rai abbia richiesto contributi alla Regione Valle d'Aosta o ai Comuni interessati, in denaro oppure in service, ospitalità alberghiere o altra forma;

ove, invece, il reality sia stato realizzato da un produttore esterno, se quest'ultimo abbia avanzato alla Regione Valle d'Aosta o ai Comuni interessati le richieste di cui al punto precedente, al fine di ambientare le proprie produzioni nei relativi territori di riferimento;

se risulti ai vertici aziendali che la Rai tramite i suoi funzionari, ovvero i produttori esterni che collaborano con essa, rivolgano agli enti locali interessati altri tipi di richieste suscettibili di avere una valutazione economica;

l'elenco di tutte le eventuali produzioni, e relativa valorizzazione, che abbiano usufruito di sponsorizzazioni e contributi pubblici (che è come fosse un ulteriore canone per i cittadini) da parte di enti nazionali, regionali, comunali e, più in generale, da qualsiasi soggetto a partecipazione pubblica, anche sotto forma di ospitalità alberghiere e servizi;

se non si ritenga opportuno regolare con grande attenzione i contratti con i produttori esterni, inserendo specifiche clausole che regolamentino sia eventuali richieste di contributo ad enti, sia richieste di ospitalità o di pubblicità di prodotto che potrebbero apparire come subliminali. (374/1862)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

« Monte Bianco-Sfida verticale » è un reality show, ambientato tra le valli e le montagne della Regione Autonoma della Valle D'Aosta, in onda su Rai 2 dal 9 novembre 2015 in prima serata per n.5 puntate. Si tratta di una produzione realizzata in regime di appalto parziale con la società Magnolia Spa, licenziataria in esclusiva, in virtù di idoneo titolo di concessione dal titolare originario Zodiak Media, dei diritti di utilizzazione e sfruttamento del

format «Le Mont Blanc: defî vertical», nonché di quelli sul relativo titolo logo marchio e grafica.

Con specifico riferimento all'inserimento di prodotti è stato stipulato un contratto di product placement, la cui realizzazione avviene in coerenza con le disposizioni del Testo Unico dei Servizi Media Audiovisivi e Radiofonici (nonché del codice di autoregolamentazione dallo stesso previsto).

È stata inoltre stipulata una convenzione tra Rai Com – società interamente controllata da Rai e mandataria esclusiva di quest'ultima per la conclusione di accordi e convenzioni con le Pubbliche Amministrazioni – e la Regione Valle d'Aosta, al fine di promuovere i flussi turistici, il territorio e l'immagine della Regione attraverso una serie di iniziative di comunicazione istituzionale da inserire nell'ambito del programma. A fronte di tale comunicazione la Regione Valle d'Aosta ha riconosciuto a Rai (per il tramite di Rai Com) un corrispettivo in denaro; tale valore viene inserito nell'Aggregato B del bilancio predisposto secondo gli schemi della contabilità separata.

L'iniziativa di cui sopra rientra nell'ambito delle disposizioni della legge 7 giugno 2000, n. 150 che prevede che le attività di informazione e di comunicazione delle Pubbliche Amministrazioni si possano esplicare anche per mezzo di programmi previsti per la comunicazione istituzionale non pubblicitaria, nell'ottica di promuovere una più ampia e approfondita conoscenza delle istituzioni, del loro funzionamento e del contesto normativo di riferimento; di favorire l'accesso ai servizi pubblici; di illustrare temi di rilevante interesse pubblico e sociale; di promuovere l'immagine delle amministrazioni e dell'Italia, dando visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Nel quadro sopra sintetizzato, Rai realizza da anni campagne di comunicazione istituzionale al servizio delle Pubbliche Amministrazioni, centrali e locali, e si è dotata di specifiche «Norme comportamentali interne» finalizzate ad assicurare la completa trasparenza e legittimità di tali progetti. Rai, più in particolare:

si impegna a rendere riconoscibile al pubblico il momento di comunicazione istituzionale, evidenziando che lo stesso è stato realizzato in collaborazione con la Pubblica Amministrazione;

individua modalità realizzative che consentano l'immediata ed inequivocabile identificazione delle iniziative di informazione e la loro differenziazione dalla normale programmazione informativa;

riconosce al partner istituzionale i diritti di sfruttamento non commerciale in sede istituzionale per fini didattici, divulgativi, formativi sulle iniziative realizzate.

FICO. – Al Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

il 3 novembre 2015 lo scrivente ha rivolto un quesito alla concessionaria in merito alle presunte violazioni dei principi e delle regole del servizio pubblico radiotelevisivo nell'ambito della trasmissione «L'Arena» del 1° novembre 2015;

oggetto del quesito era, in modo specifico, la compatibilità delle modalità di conduzione della trasmissione, nella parte relativa al dibattito sulla città di Napoli, con i principi e le regole dell'informazione radiotelevisiva e, in particolare, del servizio pubblico;

la risposta dei vertici della concessionaria al quesito in oggetto, pervenuta il 18 novembre 2015, non è tollerabile perché non corrispondente ai requisiti di cui all'articolo 2, comma 4, della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, che appunto prevede che la Rai debba rispondere ai quesiti «in modo puntuale ed esaustivo»;

sul piano formale, la risposta dell'azienda coincide integralmente con l'autodifesa resa in una sede non meglio specificata dallo stesso Giletti, oltretutto il soggetto la cui condotta era stata ritenuta nel quesito incompatibile con i principi che regolano il servizio pubblico;

la coincidenza della posizione della Rai con le dichiarazioni di Massimo Gi-

letti, di per sé alquanto singolare, avrebbe dovuto essere perlomeno esplicitata nella risposta al quesito;

la risposta è irricevibile, anche e soprattutto sul piano sostanziale, visto che l'autodifesa del conduttore dell'Arena si incentra esclusivamente sulle frasi da lui stesso pronunciate sulla città di Napoli, che nei giorni successivi avevano suscitato polemiche e finanche un'azione legale da parte del Comune di Napoli. Il merito di quelle frasi, nonché la loro presunta natura razzista, non sono state tuttavia neppure sfiorate dallo scrivente nel proprio quesito, il cui oggetto, giova ripeterlo, attiene al modo in cui si è svolto ed è stato gestito dal conduttore il dibattito, se eufemisticamente può essere definito tale, sulla città di Napoli. Modalità che sono state ritenute tanto più gravi in quanto il conduttore, già in passato, si era reso protagonista di episodi del tutto incompatibili ed estranei a principi cardine del servizio pubblico radiotelevisivo quali il buon gusto, la correttezza del linguaggio e dei comportamenti dei partecipanti alle trasmissioni, l'obbligo di tradurre i valori della Rai in prodotti interessanti e in grado di sviluppare il senso critico della collettività;

un'altra criticità rilevata nel quesito, anch'essa del tutto ignorata nella risposta pervenuta, riguardava la violazione del principio del contraddittorio;

i quesiti rivolti alla concessionaria rientrano nell'ambito di una delle funzioni precipue della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, forse la più pregnante, che è quella di verificare la qualità dell'informazione e, più in generale, l'aderenza dei contenuti della programmazione ai principi del servizio pubblico radiotelevisivo;

risposte dal tenore di quella in oggetto non sono purtroppo infrequenti e svislano questa importante funzione dell'organo parlamentare;

alla luce delle considerazioni svolte, si ritiene pertanto necessario riproporre i quesiti nella loro versione originaria, dal

momento che nessuno di questi ha trovato riscontro nella risposta pervenuta allo scrivente;

il servizio pubblico radiotelevisivo, sulla base del contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, è tenuto a realizzare un'offerta complessiva di qualità;

attraverso l'intera programmazione, in specie l'informazione giornalistica, la Rai contribuisce allo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati;

la Rai è inoltre tenuta ad applicare nell'esercizio della propria attività i principi, i criteri e le regole deontologiche contenute nella Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché nel Codice etico, ed è tenuta inoltre a sanzionare, attraverso il proprio organismo di controllo interno, i comportamenti contrari alla lettera e allo spirito di questo *corpus* di principi e regole di natura deontologica;

la Carta dell'informazione e della programmazione, a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo, prescrive alla concessionaria di « caratterizzare la propria programmazione anche con la correttezza del linguaggio e con il comportamento di chi vi partecipa »;

nel Codice etico si legge che « la Rai, nella sua attività di servizio pubblico, deve essere attraversata orizzontalmente dal concetto di qualità, intendendosi per tale la costante ispirazione al sistema di valori in cui la Rai si riconosce e la capacità di tradurlo in prodotti e servizi efficaci, interessanti e di buon gusto »;

nell'apertura della citata trasmissione, si è svolto un dibattito sui biglietti omaggio riservati ai consiglieri comunali per le partite interne della Società sportiva calcio Napoli. A partire dalle dichiarazioni dei consiglieri e dell'assessore Fucito relative al mantenimento di tale privilegio, il

conduttore e gli ospiti della trasmissione hanno colto l'occasione per accennare, più in generale, alle gravi problematiche che da tempo affliggono la città, quali la presenza della criminalità organizzata e l'emergenza dei rifiuti;

l'occasione di fare del vero servizio pubblico è stata però tradita a causa dell'atteggiamento del conduttore Massimo Giletti e degli ospiti invitati alla trasmissione, che hanno trasformato il dibattito in una indecorosa e imbarazzante bagarre;

ai toni accesi e ai comportamenti scomposti ha contribuito in prima persona lo stesso conduttore: attaccando la città di Napoli, silenziando gli interventi degli interlocutori oppure, in alcuni casi, irridendoli, e finanche perdendo le staffe con il consigliere comunale Crocetta;

un cenno a parte, per la sua gravità, merita il momento in cui Massimo Giletti, sviando dal tema principale, si è accodato alle dichiarazioni, o sarebbe meglio dire ai luoghi comuni su Napoli sciorinati dal principale ospite politico della trasmissione, Matteo Salvini, pronunciando frasi offensive nei confronti della città e addirittura affermando che a Napoli « ci vuole un'altra politica ». Così facendo, Giletti non ha soltanto violato il più basilare principio del contraddittorio, ma ha alimentato la modalità deteriore di discutere dei problemi, quella dell'attacco gratuito, dello slogan e del luogo comune, senza preoccuparsi di ricondurre il dibattito al suo oggetto principale oppure di approfondire con la dovuta serietà e professionalità temi cruciali quali la lotta alla criminalità organizzata e l'emergenza dei rifiuti;

fra i compiti caratterizzanti il servizio pubblico, vale la pena ribadirlo, c'è la rappresentazione non stereotipata della realtà, anche e soprattutto quando si toccano temi di grave rilevanza, quali la presenza della criminalità organizzata o l'emergenza ambientale che affliggono una città;

del resto la trasmissione « L'Arena » non è nuova a tali violazioni dei principi del contraddittorio, dell'imparzialità e

della completezza dell'informazione. Sia sufficiente ricordare la puntata del 17 maggio 2015, in piena campagna elettorale, nel corso della quale è stato ospite il Presidente del Consiglio dei ministri. Anche in quella circostanza la struttura della puntata e le modalità di conduzione sono apparse manifestamente lesive dei più basilari principi dell'informazione radiotelevisiva, specialmente nei periodi elettorali. Non per caso la rete è stata richiamata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

nella puntata in questione si è assistito, in sostanza, ad un dibattito di infima qualità, a partire da un registro non consono ai principi che dovrebbero ispirare il servizio pubblico non soltanto nell'attività di informazione, ma anche in quelle di intrattenimento o di *infotainment*, che non sono meno significative ed utili per raccontare la realtà;

per affrontare una seria discussione sulle problematiche della città di Napoli, le modalità avrebbero dovuto essere altre. Tuttavia, la chiave che si è voluta seguire è stata quella del sensazionalismo, della bagarre che coinvolge persino il responsabile principale della trasmissione, nella quale nessuno ascolta l'interlocutore e quindi al cittadino è negato qualunque elemento di comprensione, di confronto, di approfondimento e di informazione degni di un servizio pubblico;

si chiede di sapere:

se non ritengano che nella trasmissione in oggetto il dibattito sulla città di Napoli sia stato svolto nella più totale superficialità, attraverso un linguaggio e dei comportamenti assolutamente non consoni al servizio pubblico radiotelevisivo né sia stato in grado di offrire agli utenti un prodotto « efficace, interessante e di buon gusto »;

se, per le ragioni esposte in premessa, non ritengano che le modalità di conduzione di Massimo Giletti abbiano contribuito ad alimentare una indecorosa *bagarre* e se, soprattutto, non siano state in

contrasto con i principi di imparzialità e completezza dell'informazione;

quali iniziative intendano prontamente assumere affinché, pur nel rispetto dell'autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, nel programma « L'Arena » e nelle analoghe trasmissioni della concessionaria temi di una tale delicatezza siano affrontati sempre attraverso un linguaggio e dei comportamenti corretti e, più in generale, attraverso modalità tali da restituire al cittadino elementi di comprensione, analisi e approfondimento degni di un servizio pubblico. (375/1872)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

Nel rinviare a quanto emerso nell'ambito dell'audizione di mercoledì 24 ottobre per una più approfondita valutazione della questione, si riportano di seguito gli elementi della Direzione di Rete, che ritiene che la trasmissione del 1 novembre 2015 si sia svolta in modo approfondito con una serie di servizi e interviste trasmessi durante la puntata e con ospiti competenti in studio e rappresentanti dello stesso Comune di Napoli. Sono stati ripresi i temi noti relativi all'assegnazione gratuita ai Consiglieri del Comune di Napoli di biglietti per lo stadio di calcio con interviste realizzate allo stadio stesso, brani parziali di dichiarazioni di alcuni consiglieri comunali insieme alla presenza in diretta (in collegamento da Napoli) dell'Assessore al Patrimonio Sandro Fucito ed in studio a Roma dei consiglieri comunali Antonio Crocetta e Carlo Iannello.

Le modalità di conduzione di Massimo Giletti hanno garantito il contraddittorio e la completezza dell'informazione e hanno dovuto relazionarsi con i toni accesi di alcuni dei suoi interlocutori ai quali necessariamente occorreva porre rimedio anche per la corretta comprensione da parte del pubblico televisivo dello svolgimento dei temi.

Alcune delle frasi attribuite a Giletti contro la città di Napoli non sono mai state pronunciate (ad esempio « Napoli è inde-

cente ») mentre è stato detto che la città è « indecorosa e abbandonata in alcuni punti » il che non contrasta con l'oggettività di talune realtà locali e con analoghe critiche giornalistiche svolte da altri organi di stampa. La presenza nel programma di ben tre rappresentanti delle istituzioni napoletane (un assessore e due consiglieri) rende meglio di qualsiasi commento le opportunità fornite per una informazione completa ed oggettiva.

Certamente i toni accesi di alcuni interlocutori hanno reso necessaria, ad un certo punto della trasmissione, una conduzione a sua volta più marcata sotto il profilo dei toni ma senza perdere mai di vista le problematiche al centro del programma e senza dimenticare anche le realtà positive e di crescita della città di cui è stato dato pubblicamente atto.

Nella puntata della domenica successiva il conduttore Giletti è tornato sui temi oggetto di polemica e di una querela da parte del Sindaco della città per ricordare quanto era successo e come non sia mai venuto meno il rispetto per una città che ha dato importanti segnali di crescita e di cui l'episodio dei biglietti gratuiti sembrava rappresentare una contraddizione.

LIUZZI. — *Al Presidente della Rai — Premesso che:*

l'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, disciplina le incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

il medesimo articolo dispone che gli incarichi dirigenziali, anche negli « enti di diritto privato in controllo pubblico », « sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione o nello stesso ente pubblico che ha conferito l'incarico, ovvero con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di presidente e amministratore delegato nello stesso ente di diritto

privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico »;

la Presidente della Rai Monica Maggioni, prima di assumere la carica di Presidente del consiglio di amministrazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ricopriva l'incarico di direttrice di Rainews;

dagli atti trasmessi in data 26 ottobre 2015 alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, relativi all'Assemblea degli Azionisti della Rai tenutasi il 5 agosto 2015, non è stato possibile rinvenire alcuna informazione relativa alla posizione contrattuale della Presidente;

né è stato possibile evincere tali informazioni dagli organi di stampa, i quali si sono limitati a riportare la notizia secondo cui la Presidente avrebbe mantenuto il trattamento economico precedentemente riconosciute in qualità di direttrice di Rainews;

si chiede di sapere:

se prima dell'assunzione della carica nell'organo di amministrazione della Rai, la Presidente abbia rassegnato le proprie dimissioni da dirigente dell'azienda ovvero sia stata collocata in aspettativa dall'azienda, in ossequio a quanto disposto dall'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo n. 39 del 2013;

in caso di risposta negativa ad entrambe le questioni, quale sia attualmente la posizione contrattuale della Presidente rispetto all'azienda e se questa sia coerente con quanto disposto dalla suddetta disposizione legislativa. (376/1873)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

La disposizione richiamata nella citata interrogazione (articolo 12, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39) non trova applicazione nella fattispecie, per le seguenti ragioni:

a) *l'articolo 22, comma 3, dello stesso Decreto 39/2013 esclude che le disposizioni di cui al citato articolo 12 si applichino alla Rai;*

b) *la norma transitoria, di cui all'articolo 29-ter, comma 1, decreto-legge, 21 giugno 2013, n. 69, dispone comunque che « gli incarichi conferiti e i contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo in conformità alla normativa vigente prima della stessa data, non hanno effetto come causa di incompatibilità fino alla scadenza già stabilita per i medesimi incarichi e contratti » ed il rapporto di lavoro della Dott.ssa Maggioni era in corso al momento di entrata in vigore dell'articolo 12, decreto legislativo n. 39 del 2013.*

Nell'attuale contesto normativo la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Rai è quindi compatibile con il preesistente rapporto di lavoro subordinato giornalistico con la medesima Società.

In particolare, la pacifica coesistenza dei due rapporti trova conferma – oltre che, sul piano generale, dal consolidato orientamento giurisprudenziale (da ultimo, Cass., 1 settembre 2014, n. 18476) e dalla disposizione di cui all'articolo 23-bis, comma 5-quater, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 – dalla specifica previsione riferita alla Rai enucleabile dall'articolo 49, comma 4, decreto legislativo, 31 luglio 2005, n. 177 che, nell'indicare i requisiti necessari per essere nominato nel Consiglio di Amministrazione della Rai, espressamente aggiunge che « ove siano lavoratori dipendenti vengono, a richiesta, collocati in aspettativa non retribuita per la durata del mandato »: norma speciale che, quindi, sancisce la cumulabilità della carica di Consigliere/Presidente con quella di dipendente anche della stessa Rai.

Si rappresenta altresì che le superiori conclusioni sono state condivise con l'azionista Ministero dell'economia e delle finanze.

Da ultimo, si segnala che la Presidente Maggioni ha rinunciato ad ogni emolumento correlato all'esercizio delle deleghe conferite dal Consiglio di Amministrazione.